

Il mal di vivere

AMOS OZ

Giuda

Feltrinelli

euro 18,00



C'è una grande tristezza in queste pagine. Una tristezza che verrebbe da definire biblica, o propria di certi libri del Primo Testamento, coniugata con la "crisi di senso" della modernità. Si coniugano in effetti disincanto e memoria dell'abominio, messianismo come dubbio profondo e vita sociale considerata ormai come morte del rapporto. Un romanzo che fa pensare, ma più ancora dubitare.

Shemuel è studente a suo modo geniale, che sta scrivendo una tesi su Giuda Iscariota, da lui considerato come il solo cristiano mai esistito. Il cristianesimo? Un'invenzione di Paolo di Tarso. Il Cristo? Il più straordinario tra i figli d'Israele, figlio dell'uomo, non di Dio. Shemuel viene

lasciato dalla sua fidanzata, stanca delle sue originalità e infantilismi. Abbandonati gli studi, Shemuel trova lavoro come "badante intellettuale" di Gershom Wald, vecchio disabile e disincantato, e come trastullo cerebrale (e talvolta anche sessuale) di Atalia, la nuora del vecchio. Quest'ultimo è figlio di Abrabanel, uomo politico sionista che, solo in Israele, aveva detto di no a Ben Gurion avendo profeticamente intuito che la Costituzione dello Stato di Israele avrebbe portato a un conflitto senza fine tra ebrei e musulmani.

Shemuel è il protagonista di un dramma nel quale si mescolano vicenda personale, storia del sionismo e ricerca storico-teologica dell'ebraicità di Gesù di Nazareth. Oz riesce ad articolare i tre piani narrativi, avvincente il lettore fino ad avvolgere ogni cosa con una patina di misterioso dolore, di irriducibile non senso. Giuda vendette Gesù perché credeva che, scendendo di croce, avrebbe convinto Israele di essere il vero Messia. Sopraffatto dai rimorsi, Giuda diventa il simbolo di un certo ebraismo ateo intrappolato nella storia, di un cristianesimo altrettanto ateo incapace di sfuggire al mal di vivere. Resta il dubbio, e solo quello. Ed è forse già qualcosa.

Pietro Parmense

ALESSANDRO D'AVENIA

Ciò che inferno non è

Mondadori

euro 19,00



Federico, diciassettenne sognatore andrà ad Oxford, a studiare inglese, «per poter corteggiare almeno la metà delle ragazze del mondo». Federico ama le parole: «Sono convinto che ogni anima sia fatta di almeno cinque parole. Le mie sono: vento, luce, ragazza, silenziosamente e benché».

Intanto, rimane a Palermo, coinvolto dal suo professore di religione, padre Pino Puglisi, nel Centro Padre Nostro, creato per i ragazzi del quartiere Brancaccio.

È bello lo sguardo puro di Federico, le sue fantastiche letterarie incantano, materiale è la descrizione della realtà di Brancaccio, affascinante il ritratto che si deduce del personaggio storico 3P.

Tuttavia D'Avenia sembra compiacersi un po' troppo dei sogni di Federico. E le digressioni nel suo mondo interiore e letterario rischiano di sembrare stonate. Come se l'autore non fosse riuscito a tagliare il cordone ombelicale, permettendogli di diventare entità distinta e volare via, attore libero. Così, l'intero romanzo sembra non decollare pienamente, appesantito dal carico di una realtà storica difficile da sublimare, ancora troppo vicina e dolorosa.

Tamara Pastorelli

GIANRICO CAROFIGLIO

La regola dell'equilibrio

Einaudi

euro 19,00



In tempi di corruzione senza fine, può essere utile capire come ragiona chi «accetta dei... regali, per così dire». Magari è un giudice insoddisfatto della propria vita, con la gastrite

perché invidioso dei mediocri che fanno carriera. Comincia allora ad accettare "regali" per sentenze pilotate e improvvisamente gli passa la gastrite. Ma l'avvocato Guerrieri vuol capire, chiede cosa ne fa di tutti quei soldi. La risposta spiazza: «Quasi nulla, sono lì, da parte!». Poi il giudice spiega premuroso: «Tutti gli uomini commettono atti iniqui e immorali, se ne hanno l'occasione. Tutti». Non siamo al livello dei trucidi della mafia romana, ma la logica è la stessa. Carofiglio ormai è garanzia di bei libri di successo, peccato che anche lui cominci a piegarsi alle regole dell'industria dei bestseller.

Gianni Abba

JOSEPH MITCHELL
Una vita per strada
Adelphi
euro 7,00



Avete presenti quei giornalisti di oggi che sanno fare solo copia e incolla da Internet, senza mai alzarsi dalla loro scrivania?

O quelli che scodinzolano intorno al potente di turno? Niente di tutto questo con Joseph Mitchell, mitica firma del *New Yorker* dal 1938 al 1996. Nel piccolo gioiello che ci propone Adelphi, lo vediamo all'opera: «Quello che amo davvero è gironzolare senza meta per la città, camminare giorno e notte per le strade. È più di un piacere, è un'aberrazione. Di tanto in tanto, quando esco dalla metropolitana intorno alle nove del mattino per dirgermi verso il palazzo di uffici al centro di Manhattan nel quale lavoro, accade che qualcosa cambi dentro di me – di fatto perdo ogni senso di responsabilità. Raggiungo l'entrata e passo oltre. Continuo a camminare, a volte fin nel pomeriggio, e spesso mi ritrovo a una notevole distanza dall'ufficio – magari su una diroccata banchina di scarico sul lungofiume di Brooklyn, o nell'angolo più trascurato di un vecchio cimitero del Queens invaso dalle erbacce». Non gli interessano «signore mondane, capitani d'industria, ministri, esploratori, attori di cinema e attrici di qualsiasi tipo al di sotto dei 35 anni». Cerca invece «visionari, ossessivi, impostori, fanatici, predicatori della fine dei tempi, vecchi re e regine degli zingari». La copertina – conversando con un possibile cliente sulla Third Avenue – è splendida.

Giulio Meazzini

Città Nuova.it

QUOTIDIANO ONLINE



Charlie Hebdo
violenza e libertà
di Michele Zaccarelli

L'attentato alla redazione del settimanale satirico parigino ripropone la questione della guerra santa lanciata da tanti musulmani contro l'Occidente: ma bisogna capire i motivi profondi



NetOne condanna l'attentato
di Revolutionweb

L'associazione internazionale di giornalisti e operatori della comunicazione dei Focolari si esprime contro la logica della violenza e a favore di un giornalismo ancor più in dialogo

ECONOMIA



Se in Europa vince il più forte
di Alberto Ferrero

Il surplus della bilancia commerciale tedesca mantiene l'inflazione sotto il minimo previsto, mentre la Francia ha superato il deficit consentito da Maastricht, eppure la Commissione europea non interviene. Si temono forse le reazioni dei due paesi fondatori dell'Ue e dei suoi cittadini



Ogni giorno fatti, storie, commenti, rubriche in dialogo con l'attualità
www.cittanuova.it l'informazione in un click
 per essere lettori e cittadini attivi

cittanuova.it è gratuito e non riceve finanziamenti: un abbonamento alla rivista cartacea ci aiuterà a restare liberi e a incrementare le nostre notizie

CONTATTACI
abbonamenti@cittanuova.it - www.cittanuova.it
 06.96522.200/201